

La morte del pittore
Felice Casorati

A pagina 6

No al mercante di missili

DESTINATO evidentemente dalla sorte ad esercitare la professione del mercante, e spinto dalle vicende politiche e dagli sviluppi della tecnica militare a farsi mercante di missili, il Signor Mercante (Mister Merchant) arriva domani a Roma con l'evidente speranza, dati gli orientamenti dei nostri governanti, di compiervi buoni affari e di iniziare così felicemente il suo giro di propaganda e di vendite atomiche in Europa.

L'arrivo a Roma del mercante di missili taglia corto definitivamente a tutti i tentativi di « verniciare » a scopo elettorale — a tinte rosse da parte della DC e purtroppo anche del Partito socialista, a tinte nere da parte della destra — l'attuale stadio dei rapporti e degli impegni militari esistenti fra l'Italia e gli Stati Uniti nell'ambito della NATO. E pone in termini chiari e netti, di fronte alla coscienza dell'elettorato italiano, uno dei problemi essenziali, anzi forse il problema essenziale cui la prossima consultazione del 28 aprile dovrà dare una risposta, e di fronte al quale oggi, e non domani, tutti i partiti hanno intanto il dovere di prendere una posizione inequivocabile. Cercare infatti di mantenere su questo problema una posizione sfuggente, rinviando l'assunzione di precise responsabilità, costituirebbe un deliberato inganno ai danni della nazione, significherebbe compiere un atto di immoralità politica, darebbe il segno (in questo siamo d'accordo con il compagno Nenni) di una vergognosa degradazione del costume e della lotta politica.

Ciò va detto perché la mercanzia che il signor Mercante porta nella sua borsa non è più un mistero per nessuno e non è neppure qualcosa su cui si possono compiere delle esercitazioni truffaldine come per le basi « operative » o « non operative » dei « Polaris » in Italia.

IL COMPITO del signor Mercante è infatti quello di fissare i termini « tecnici » nei quali si dovrebbe realizzare il cosiddetto piano di riammo atomico multilaterale (o multinationale, secondo gli inglesi) della NATO. Vale a dire di fissare le condizioni alle quali gli Stati Uniti dovrebbero vendere ai paesi europei della NATO altri « Polaris » (oltre quelli stanziati sui sommergibili americani) da installarsi su navi di superficie italiane, tedesche, ecc., con equipaggi « misti » o « nazionali », e il più possibile di armamenti convenzionali sì, ma forniti anch'essi di armi atomiche tattiche. Per cifre che, per l'Italia, pare si aggirino intorno agli 800 miliardi di lire per i soli « Polaris » e per oltre centinaia di miliardi per gli armamenti convenzionali.

Questi termini « tecnici » — lo sappiamo — sono ancora in discussione, e non tanto per l'opposizione di De Gaulle (la cui non partecipazione al sistema atomico multilaterale o multinationale è già prevista) quanto per talune obiezioni del governo conservatore inglese sul ruolo che la Gran Bretagna e gli altri paesi europei dovrebbero esercitare all'interno dell'alleanza. Del resto, anche negli ambienti militari italiani non c'è unità sulle soluzioni « tecniche » da adottare, se è questo, a quanto sembra, il senso da dare alle dimissioni del comandante del « Garibaldi ». Tuttavia il problema politico posto dall'arrivo del signor Mercante è ben chiaro, ed è pregiudiziale rispetto ai problemi « tecnici » sui quali la discussione è ancora aperta.

S I TRATTA d'un problema assai semplice. Fino ad oggi il governo italiano ha cercato in tutti i modi di nascondere al Parlamento e al Paese che a Washington Fanfani aveva dato un assenso di principio al riammo atomico multilaterale (o multinationale) e ha cercato in tutti i modi di contraffare i termini reali della questione, cercando di gettar fumo negli occhi con la promessa del ritiro dei missili terrestri « Jupiter ». Ma ora che il signor Mercante arriva a Roma per passare dagli assensi di principio all'applicazione pratica e che le conseguenze per l'Italia e per l'Europa di tale applicazione pratica sono (e purtroppo non per merito dei nostri governanti) ben note a tutti, è preciso dovere della Democrazia cristiana e degli altri partiti che ancora costituiscono il governo di dire chiaramente al corpo elettorale se essi sono intenzionati a tradurre in pratica gli impegni di principio assunti, dall'on. Fanfani a Washington. Non ci interessano i commenti che saranno diramati sui colloqui del signor Mercante e di cui già prevediamo il carattere estremamente prudente e interlocutorio. Ci interessa sapere qual è su questo problema il punto di vista ufficiale, e per

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Accordo ANICA-Bonn: non più film antinazisti?

Una notizia di estrema gravità è stata trasmessa ieri dall'ambasciata francese. A Parigi, secondo l'agenzia americana di servizio stampa della Democrazia cristiana tedesca ha diffuso ieri a Bonn un comunicato, nel quale si sostiene che — in un incontro svoltosi recentemente a Parigi, il presidente dell'ANICA, Eitel Monaco, ha dato assegnazione al presidente della Commissione affari culturali del Bundestag, che i produttori membri della sua Associazione non renieranno più altri film di tendenze antinaziste. — Presidente della Commissione per gli affari culturali del Bundestag è il noto signor Berthold Martin, autore di virulenti attacchi contro il cinema antifascista italiano.

Negli ambienti dell'ANICA si affermava invece, ieri gera-

che l'incontro di Parigi, voluto dai francesi (francesi italiani e tedeschi) (cioè la parte dei deputati di Bonn, Martin, Schwab, Endel) si sarebbe concluso semplicemente con l'auspicio di una cooperazione non soltanto economica ma culturale, tra i paesi membri dell'ANICA. tuttavia, si ammette che i rappresentanti di Bonn hanno sollevato la questione del film antinazisti, e quindi la rottura dei rapporti con il cinema italiano.

In ogni caso l'interpretazione del partito di Adenauer è formalmente allarmante da richiedere una smentita ufficiale, e ferma così da parte dell'ANICA e dei suoi presidenti, il democristiano Eitel Monaco, come da parte del nostro

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte dimostrazione unitaria

Presidiano i pozzi minatori in lotta

Manifestazioni di solidarietà con la battaglia contrattuale dei 40 mila

Sequestrato «La ricotta»



Nuovo attacco alla libertà d'espressione: la Procura della Repubblica di Roma ha ordinato di fatto eseguire il sequestro de «La ricotta» di Pier Paolo Pasolini, un episodio del film «Rogopag». L'accusa è quella già contestata a «Viridiana» e successivamente, dalla stessa Procura di Roma, ritenuta infondata: «villipido alla religione dello Stato». Nella foto: una scena dell'episodio incriminato.

(A pag. 7 le informazioni)

Polemiche sui «Polaris»

Si è dimesso il comandante del «Garibaldi»

Una manovra di Andreotti? Domani Merchant a Roma

Domani arriva a Roma lo disse pochi giorni fa al consiglio della NATO, dovranno essere dati in consegna a unità sottoposte al comando del Nato e condotte da equipes internazionali.

Che Merchant cominci i suoi colloqui da Roma è assai significativo: non a caso ieri una nota ufficiale dell'agenzia (da Parigi) informava che solo la metà circa del quindici paesi aderenti all'Alleanza atlantica

stanno a quanto lui stesso

(Segue in ultima pagina)

Confermate le rivelazioni dell'Unità

Sostituito il direttore della TETI

Dal 27 febbraio si è insediato al posto dell'ing Foddis il rag. Ghiglione

Dal 27 febbraio Giuseppe Foddis non è più direttore generale della TETI. Una circolare di servizio ne ha annunciato la sostituzione con il rag. Edoardo Ghiglione, già consigliere di due altre società del settore telefonico, la TIMO (che opera al nord) e la SEAT, società sussidiaria per la gestione degli elenchi abbonati. Gli auguri di rito, che compaiono in queste occasioni sui giornali economici, sono stati prudentemente omessi perché l'operazione questa volta ha un fine difficilmente giustificabile: quello di porre la parola fine a un episodio scandaloso, che l'opinione pubblica ha appena intravisto, ma su cui — contrariamente ad ogni buona norma di costume democratico — i dirigenti delle partecipazioni statali non hanno voluto portare alcun chiarimento. La sostituzione le nostre rivelazioni

Giuseppe Foddis è stato allontanato dalla direzione della TETI dopo che una commissione d'inchiesta, di carattere interno aveva accertato irregularità in operazioni finanziarie.

Le ragioni politiche che possono avere indotto il governo a soffocare lo scandalo non sono soltanto elettorali. L'ostinata segretezza in cui è stata mantenuta l'inchiesta (ci si è guardati bene da portare la faccenda davanti alla magistratura) è un fatto che si attaglia bene alla posizione politica dello ex direttore generale Giuseppe Foddis.

Il bollettino dei prezzi

sembra bollettini di guerra: una guerra contro i balcani familiari. Napoli: una famiglia — dicono le cronache locali — spende oggi, per la sola alimentazione, circa duemila lire in più alla settimana rispetto al 1962. Torino: in due mesi il caro è aumentato del 5%. Livorno: la carne è aumentata nel giro di una settimana di 100 lire al chilo; nella stessa città è stato deciso uno sciopero generale contro il caro per il 5 marzo. Roma: l'olio di oliva, in questi giorni, è arrivato a 1000 lire il litro, punta raggiunta a Roma solo dal mercato nero durante l'occupazione tedesca.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata « radicchio di Treviso » che lo scorso anno costava 300 lire ha raggiunto la quota di 1000 lire, quasi come la carne: la più popolare « bresaola » sta sulle 250 lire, mentre dodici mesi fa si poteva comprare a 80 lire. Quella che gli edili o i braccianti chiamano la « bistecca di prato » — verdura in mezzo al pane — sta diventando un lusso. Costano meno le anas (180 lire una scatola di 8 fette) che i cavolfiori (200 lire al chilo).

I bollettini dei prezzi

sembrano bollettini di guerra: una guerra contro i balcani familiari. Napoli: una famiglia — dicono le cronache locali — spende oggi, per la sola alimentazione, circa duemila lire in più alla settimana rispetto al 1962. Torino: in due mesi il caro è aumentato del 5%. Livorno: la carne è aumentata nel giro di una settimana di 100 lire al chilo; nella stessa città è stato deciso uno sciopero generale contro il caro per il 5 marzo. Roma: l'olio di oliva, in questi giorni, è arrivato a 1000 lire il litro, punta raggiunta a Roma solo dal mercato nero durante l'occupazione tedesca.

E il governo cosa fa?

Sembra che una volta alla settimana al Viminale un gruppo di ministri si riunisca per discutere sui prezzi. Hanno deciso, alcuni giorni fa, di aprire i confini ad altre importazioni di burro, di carne, di olio di oliva. Operazione giusta, in sè, perché all'estero questa carne costa meno che in Italia. Ma quasi tutte le licenze di importazione

ne sono state date a speculatori o alle grandi industrie — collegati nei cartelli — istituiti da Bonomi con la benedizione di Rumor. Le cooperative hanno dimostrato che il burro acquistato all'estero può essere rivenduto in Italia a 250 lire al chilo in meno rispetto ai prezzi di consumo attuali. Hanno chiesto altri 9.000 quintali di questo burro di importazione. Ma il governo ne ha concessi solo 3.000 quintali, mentre ai « padroni del mercato » sono state date licenze di importazione per 53.000 quintali.

Ripetiamo: colpa del gelo?

I fatti rispondono: gli

aumenti dei prezzi sono

provocati dai grandi gruppi monopolistici e dagli speculatori.

E una colpa

non lieve ha il governo che

a tutto ciò assiste impasse-

ibile o con misure che chieti-

vemente favoriscono gli

atti di pirateria contro il

potere d'acquisto delle re-

tribuzioni del lavoratore.

E' colpa del gelo?

I fatti rispondono: gli

aumenti dei prezzi sono

provocati dai grandi gruppi

monopolistici e dagli

speculatori.

E una colpa

non lieve ha il governo che

a tutto ciò assiste impasse-

ibile o con misure che chieti-

vemente favoriscono gli

atti di pirateria contro il

potere d'acquisto delle re-

tribuzioni del lavoratore.

E' colpa del gelo?

I fatti rispondono: gli

aumenti dei prezzi sono

provocati dai grandi gruppi

monopolistici e dagli

speculatori.

E una colpa

non lieve ha il governo che

a tutto ciò assiste impasse-

ibile o con misure che chieti-

vemente favoriscono gli

atti di pirateria contro il

potere d'acquisto delle re-

tribuzioni del lavoratore.

E' colpa del gelo?

I fatti rispondono: gli

aumenti dei prezzi sono

provocati dai grandi gruppi

monopolistici e dagli

speculatori.

E una colpa

non lieve ha il governo che

a tutto ciò assiste impasse-

ibile o con misure che chieti-

vemente favoriscono gli

atti di pirateria contro il

potere d'acquisto delle re-

tribuzioni del lavoratore.

E' colpa del gelo?

I fatti rispondono: gli

aumenti dei prezzi sono

provocati dai grandi gruppi

monopolistici e dagli

speculatori.

E una colpa

non lieve ha il governo che

a tutto ciò assiste impasse-

ibile o con misure che chieti-

vemente favoriscono gli

atti di pirateria contro il

potere d'acquisto delle re-

tribuzioni del lavoratore.

E' colpa del gelo?

I fatti rispondono: gli</